

Afiorismo Istat

di **Antonio Fiore**

A Napoli quasi il 6 per cento della popolazione compresa tra i 12 e i 52 anni non ha mai conseguito la licenza della scuola media. Record italiano di salto in basso.



Evento anni Ottanta al Maradona

D'Angelo: «Dedico il live all'ex caschetto Lui si è preso gli schiaffi, io solo le carezze»

di **Nataschia Festa**
a pagina 10

OGGI 31°
Sole e caldo
Vento: 15,48 Km/h
Umidità: 68%



SAB	DOM	LUN	MAR
21° / 35°	22° / 33°	20° / 33°	22° / 29°

Dati meteo a cura di **Il Meteo**
Onomastici: Attilio, Ireneo

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

Ilraid Nella zona di Santa Chiara si radunano centinaia di ragazzi fino a notte. Le vittime sono incensurate, una è molto grave

Sangue nelle strade della movida

Uomo spara nei Decumani davanti a un bar, feriti due giovani: uno è il nipote di un boss

DALLA COESIONE ALL'ANCI

Fondi Fsc, De Luca «Vicini all'intesa» Stato-Regioni delegato Manfredi

di **Paolo Cuzzo**

Da un lato, Vincenzo De Luca per la prima volta «soddisfatto» dell'incontro tecnico con i ministeri interessati per la firma dell'intesa sui fondi di coesione; dall'altro, Gaetano Manfredi che entra nel vivo della sua corsa alla presidenza Anci. a pagina 4

DOMANI

E il governatore parteciperà al Napoli Pride

a pagina 4

I RISCHI DELLA ZES UNICA

di **Giuseppe Coco**

Rescono i rischi di fallimento della strategia del Ministro Fitto sulla Zes Unica. Ricordiamo che l'anno scorso il ministro ha deciso di sostituire le otto Zone Economiche Speciali costituite nelle zone industriali attorno ai principali porti, con una unica Zes per l'intero territorio del Mezzogiorno. L'idea modificava radicalmente la filosofia di intervento, da una politica industriale con un progetto di incentivare la localizzazione attorno alle zone portuali nel processo di *reshoring*, si passava ad un incentivo generalizzato. Quando a settembre dell'anno scorso il Decreto Sud rivelò le modalità di realizzazione della Zes Unica, con un accentramento di tutte le competenze autorizzative presso una Struttura di Missione della Presidenza del Consiglio, misi in luce i rischi di questa strategia. In particolare, i poteri connessi con l'autorizzazione unica Zes necessitavano di uno stretto contatto con gli amministratori locali e una mentalità manageriale nella gestione. Caratteristiche difficili da ritrovare nella Presidenza del Consiglio. Al di là del modello di intervento, su cui si possono avere idee differenti, l'importante era avere chiare in mente le difficoltà realizzative.

continua a pagina 7

OMICIDIO CERRATO, IN APPELLO VENTITRÈ ANNI AI RESPONSABILI



Ucciso dopo una lite per un parcheggio

di **Roberto Russo**

Uccisero senza pietà, con una coltellata, un uomo con il quale avevano litigato per contendersi un posto auto a Torre Annunziata. Ieri la Corte di Assise di Appello di Napoli (presidente Ginevra Abbamondi) ha confermato la condanna a 23 anni per Giorgio Scaramella, Domenico Scaramella, Francesco Cirillo e Antonio Cirillo, ritenuti responsabili dell'omicidio di Maurizio Cerato, il custode del Parco Archeologico di Pompei, ucciso il 19 aprile 2021 mentre difendeva la figlia durante la lite per un posto auto conteso.

a pagina 3

Spari, terrore e due feriti nelle strade della movida a Napoli. All'una dell'altra notte un uomo si è avvicinato ad alcuni ragazzi che si trovavano davanti a un bar, all'angolo tra via Banchi Nuovi e via Santa Chiara, zona molto frequentata fino a notte fonda, e ha aperto il fuoco diverse volte. A terra sono rimasti due giovani. Che sono stati soccorsi e trasportati immediatamente al vicino ospedale Vecchio Pellegrini. Il primo ha riportato una ferita alla gamba sinistra giudicata guaribile in 15 giorni. Il giovane che era con lui, il 25enne, raggiunto al ventre da un proiettile, è grave in ospedale.

a pagina 2 **Scala**

A GIUDIZIO ANCHE ALTRI SEI

Rione Terra, a processo Oddati e Figliolia

di **Luigi Nicolosi**

La trasformazione del Rione Terra in chiave turistica doveva essere la punta di diamante delle loro carriere politiche. Invece si è tramutata, almeno fin qui, nella pietra tombale dei loro percorsi al vertice della pubblica amministrazione. L'inchiesta sulla tangentopoli flegrea arriva al primo snodo processuale e per la presunta «cricca» che sognava di rilanciare, a suon di tangenti e favoritismi, l'Antica Rocca di Pozzuoli scatta il rinvio a giudizio. L'appuntamento in aula è fissato per il prossimo 3 ottobre davanti alla settima sezione penale del tribunale di Napoli, quando inizierà il processo a Nicola Oddati e Vincenzo Figliolia.

a pagina 2

Casal di Principe L'artista sostiene il laboratorio Evalab



Impegno civile Fiorella Mannoia

Fiorella Mannoia: «La legalità dove c'era un clan»

di **Ida Palisi**

Tenui colori pastello, sete pregiate, linee essenziali e un unico messaggio: combattere la violenza sulle donne. Dare loro un'altra chance. La nuova collezione si chiama non a caso «Geometrie di Libertà».

continua a pagina 2

I dibattiti del Corriere

CONCERTI AL PLEBISCITO

In piazza meglio cambiare musica

di **Raffaele Aragona**

Ci si era illusi che le proteste levatesi da più parti in merito (anzi, in demerito) ai vari concerti che hanno sequestrato per quasi l'intero mese di giugno la piazza del Plebiscito fossero servite a qualcosa.

continua a pagina 7

«AUTONOMIA»

Le contraddizioni della sinistra

di **Luciano Schifone**

È del tutto fisiologico che, nella attuale fase politica condizionata da un sostanziale ritorno al bipolarismo, si tenda ad una accentuazione delle divergenze.

continua a pagina 7

Int'ò rione

di **Fortunato Cerlino**

Un Padreterno nella versione I. A.

Nu juorno il Padreterno chiamò Pietro per fargli una importante confidenza. «Ditemi Principa', in cosa posso esservi utile?». «Pie'». Dicitte 'o Padreterno. «Questa è cosa che resta tra di noi!». «State a pensiero tranquillo. Quello che mi direte rimane qua». Sospirando gravemente il Padreterno continuò. «Il fatto è questo... io sono stanco». «Ma in che senso Princi-

pa'». «Quanto tempo è che mando avanti 'sta barracca?». «E chi se lo ricorda! Secoli, ma forse anche di più».

IL WEBINAR DEL CORRIERE

«Agroindustria, detassare le imprese della filiera»

di **Paola Cacace** a pagina 6

«Di più, Pie', di più. Ogni santo giorno che mi sono svegliato da che esiste l'eternità, ho dovuto creare sempre cose nuove. Non mi sono mai risparmiato e tu lo sai. 'Na vota un'alba con sfumature di rosa, un'altra con striature di violetto. Nu tramonto rosso fuoco, uno con toni più leggeri. 'Na pioggia fina fina, n'acquazzone. La brezza della sera o nu maestrale prepotente.

continua a pagina 9

**RADIOLOGIA
CARDIOLOGIA
ANALISI CLINICHE
VISITE SPECIALISTICHE**

salus CENTRO DIAGNOSTICO

ci prendiamo cura di **te**

MIANO, NAPOLI • Via Miano 184 • 081 543 32 21 www.diagnosticasalus.it

piazza San Gaetano. Non riesco a immaginare cosa possa essere accaduto, perché lo abbiamo ferito». Ieri per Alessio era il giorno di riposo in pizzeria e aveva deciso di passare qualche ora di svago con gli amici.

Il fermento di Saltalamacchia è diventato anche un caso social. Sulla piattaforma «TikTok» la madre del 22enne, durante la notte, ha postato un video (poi rimosso) in cui accusava apertamente un'altra utente della piattaforma social di essere la mandante del raid ai danni del figlio. «Hai mandato a sparare Nunzio» dice la donna nel video, facendo espliciti riferimenti a una questione che non sarebbe finita lì. L'altra utente di «TikTok», poco tempo dopo, ha replicato a quelle accuse con un altro vi-

deomessaggio in cui annunciava di aver appena «presentato denuncia ai carabinieri». Cosa che, di fatto, è accaduta. «Le accuse che mi hai fatto sono troppo gravi e tu sai chi è stato a colpire tuo figlio e il pizzaiolo, tutta Napoli lo sa» afferma la «tiktokker» accusata dalla madre del 22enne.

Il movente che ha portato al raid a colpi d'arma da fuoco in piena zona di movida potrebbe essere di natura personale, forse anche sentimentale. Su questo faranno luce le indagini della squadra mobile. Ma di certo c'è che si è trattato dell'ennesimo raid in una zona sempre affollata di giovani che anche nelle ore notturne si riversano nei locali. Solo per un caso la sparatoria non ha fatto altre vittime.

Gennaro Scala
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I rilievi
La Scientifica al lavoro davanti al locale tra via Banchi Nuovi e Santa Chiara dove l'altra notte sono stati feriti due giovani a colpi di pistola. Secondo gli accertamenti a sparare sarebbe stato un uomo a piedi che si è poi dileguato. La zona è meta ogni sera di centinaia di giovani che trascorrono le ore notturne

Torre Annunziata

Uccisero senza pietà, con una coltellata, un uomo con il quale avevano litigato per contendersi un posto auto a Torre Annunziata. Ieri la Corte di Assise di Appello di Napoli (presidente Ginevra Abamondi) ha confermato la condanna a 23 anni per Giorgio Scaramella, Domenico Scaramella, Francesco Cirillo e Antonio Cirillo, ritenuti responsabili dell'omicidio di Maurizio Cerrato, il custode del Parco Archeologico di Pompei ammazzato con una coltellata al petto in via IV Novembre a Torre Annunziata, in provincia di Napoli, il 19 aprile del 2021, solo perché aveva reclamato il diritto di parcheggiare la propria auto in un posto che era stato occupato con una sedia. Cerrato era intervenuto in difesa della figlia che si era fermata momentaneamente, mentre lui comprava dei cibi. Ne era nato un alterco con altre persone culminato con il delitto.

La sentenza è stata accolta dalla figlia che in lacrime ha lungamente abbracciato la madre. La sentenza è stata emessa nell'aula 318 dinanzi alla moglie, Tania Sorrentino, e alla figlia, Maria Adriana Cerrato, che è stata testimone oculare dell'efferato delitto del padre, entrambe difese dall'avvocato Giovanni Verdoliva. Anche in primo grado ai quattro imputati erano stati inflitti 23 anni ciascuno di reclusione dalla Corte di Assise di Napoli. Il sostituto procuratore generale di Napoli, al termine della sua requisitoria aveva chiesto quattro ergasto-

Ucciso dopo una lite per un parcheggio Condanne confermate in Appello: 23 anni

Maurizio Cerrato era il custode degli scavi di Pompei



Ricordo Una foto di Maurizio Cerrato con sua figlia Maria Adriana

li. Il collegio difensivo era composto dagli avvocati De Martino, Briganti, Montuori e Iorio. Domenico Scaramella, l'unico presente in cella (Francesco Cirillo, invece era libero), prima di lasciare l'aula ha lanciato baci a due sue parenti presenti in fondo all'aula.

Soddisfazione è stata espressa da Tania Sorrentino, moglie della vittima: «La giustizia ha fatto il suo corso — ha detto la donna —, ho te-

La moglie

«Alcuni dei condannati dovevano essere in carcere, invece hanno fatto ancora del male»

mutato che persone del genere potessero fare ancora del male. A me, purtroppo, l'hanno già fatto. Alcuni avrebbero dovuto essere in carcere e dopo essere usciti hanno continuato a fare del male».

Dopo la sentenza di condanna è intervenuto anche Antonio Cuccurullo, sindaco di Torre Annunziata: «La sentenza ha confermato in pieno le loro responsabilità ma Maurizio non ci sarà restituito» ha detto il sindaco, costituitosi parte civile e che è voluto essere presente alla lettura del dispositivo.

«Le mie sono state lacrime di gioia», ha detto invece Maria Adriana Cerrato, figlia di Maurizio e testimone della sua morte. «Eravamo preparati al peggio - ha aggiunto - il

processo è stato lungo e travagliato, e sono state anche affermate circostanze false. La giuria però ha analizzato nei minimi particolari gli atti che è stato anche per lei difficile».

Giovanni Verdoliva, legale di parte civile, ha aggiunto: «Ha trovato conferma la ricostruzione dei fatti della Procura anche in Appello. Come anche la versione fornita da Maria Adriana e cioè che tutti e quattro, con modalità diverse, hanno preso parte all'omicidio del padre. La verità - ha detto ancora Verdoliva - è stata accertata primo e secondo grado e questo ci dà soddisfazione».

«Siamo felici, è stata fatta giustizia per un'altra vittima innocente del nostro territorio», ha commentato l'avvocato Gianmario Siani attraverso il quale la Fondazione Polis si è costituita parte civile anche in questo processo. «La Fondazione - ha voluto sottolineare Siani - si costituisce in questi processi per stare accanto ai familiari delle vittime non solo con una difesa tecnica ma anche con una commissione disciplinare che assiste i parenti».

«Siamo estremamente contenti - ha detto, infine, l'avvocato Antonio Marinaro, legale di Raffaella Cerrato - della decisione adottata stamattina: è stata fatta giustizia ed è stata riconosciuta la colpevolezza di tutti e quattro gli imputati».

Ro.Ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Casertano

Aggressioni a un coetaneo Cinque minori denunciati



Il branco
Le indagini condotte dalla polizia

Aggressioni fisiche accompagnate da offese, episodi ripetuti nel tempo, ai danni di un loro coetaneo con l'aggravante che la vittima soffriva anche di difficoltà cognitive. Un branco di minori di un'età compresa dai 13 ai 16 anni è sott'accusa, in provincia di Caserta, per una vicenda di violenze e di atti persecutori verso un ragazzo della loro stessa età, talvolta anche filmate, e la polizia ha notificato nei confronti dei due più grandi del gruppo una serie di misure prescrittive disposte dal tribunale dei Minori di Napoli. A condurre le indagini sono stati gli agenti del commissariato di Maddaloni. Le indagini sono partite nei mesi scorsi, dopo la denuncia sporta dai genitori della vittima delle aggressioni e in totale sono stati denunciati 5 giovanissimi. Le violenze sono state riprese con i cellulari di alcuni degli aggressori e i video sono stati pubblicati su social e in chat create appositamente - questa l'accusa degli investigatori - «per perseguire la vittima». Alcuni dei minori non hanno l'età imputabile, misure cautelari sono state prese invece per due sedicenni.



Fashion e impegno sociale Due indossatrici con gli abiti della coop Eva

per il lavoro che c'è dietro che per le stoffe donate da Gucci - conclude Lella Palladino - Hanno linee sinuose e il minor numero possibile di cuciture per ridurre i costi del lavoro, oltre che una

grande vestibilità per adattarsi ai corpi nella loro diversa bellezza. Dobbiamo molto anche alla dedizione di Tiziana Maffei, che sin da bambina è stata educata al riciclo creativo, con vestiti fatti in casa».

«La collezione - spiega infatti la direttrice della Reggia di Caserta - riprende gli abiti da me disegnati in questi anni e realizzati con amore, divertimento ed estro da mia madre. Mi piace immaginare che quel senso di leggerezza e forza interiore che ho sempre percepito nell'indossarli, anche nei momenti più difficili della mia vita, possa essere trasmesso ad altre donne grazie all'impegno della cooperativa Eva». «Il laboratorio ha da subito guardato alla tradizione delle sete di San Leucio e alla raffinatezza che contraddistingue la sartoria napoletana per costruire una sua identità stilistica originale», precisa Daniela D'Addio, coordinatrice di Evalab. Parole di elogio arrivano infine da Fiorella Mannoia, che ha visitato la cooperativa Eva. «È una realtà speciale - dice la cantautrice - un insegnamento su come si può trasformare un luogo di criminalità in un riscatto sociale in difesa delle donne maltrattate e dei loro bambini. Il mio commento è stato solo: grazie per quello che fate con competenza e abnegazione. Grazie da parte di tutte e tutti noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA